

I "Naturalisti" o filosofi della "physis"

I. I primi Ionici e il problema del "principio" di tutte le cose

• Talete di Mileto (fine del VII - prima metà del VI secolo a.C.) è il creatore, dal punto di vista concettuale (anche se non ancora dal punto di vista lessicale), del problema concernente il "principio" (*archê*), ossia l'origine di tutte le cose. Il "principio" è, propriamente, ciò da cui derivano e in cui si risolvono tutte le cose, e ciò che permane immutato pur nelle varie forme che via via assume. Talete identificò il principio con l'acqua, in quanto constatò che l'elemento liquido è presente ovunque c'è vita, e dove non c'è acqua non c'è vita.

Il principio di tutte le cose è l'acqua → § 1

Questa realtà originaria è stata denominata dai primi filosofi *physis*, ossia "natura", nel senso antico e originario del termine indicante la realtà nel suo fondamento. "Fisici", di conseguenza, vennero chiamati tutti i primi filosofi che svilupparono questa problematica inaugurata da Talete.

• Anassimandro di Mileto (fine del VII - seconda metà del VI secolo) fu probabilmente discepolo di Talete e proseguì l'indagine sul principio. Criticò la soluzione del problema proposta dal maestro, rilevandone l'incompletezza per la mancanza di spiegazione delle ragioni e del modo in cui dal principio derivano le cose.

Se il principio deve poter diventare tutte le cose che sono diverse e per *qualità* e per *quantità*, deve essere di per sé privo di determinazioni qualitative e quantitative, deve essere infinito spazialmente e indefinito qualitativamente: concetti, questi, che in greco si rendono con l'unico termine, *ápeiron*. Il principio - che per la prima volta Anassimandro designa col termine tecnico di *archê* - è dunque l'*ápeiron*. Da esso le cose derivano per una sorta di originaria *ingiustizia* (la nascita delle cose è connessa con la nascita dei "contrari", che tendono a sopraffarsi l'un l'altro) e vi ritornano per una sorta di *espiazione* (la morte portata alla dissoluzione, e quindi alla risoluzione dei contrari l'uno nell'altro).

Il principio è indefinito-infinito (= ápeiron) → § 2

• Anassimene di Mileto (VI secolo a.C.), discepolo di Anassimandro, prosegue la discussione sul principio, ma critica la soluzione proposta dal maestro: l'*archê* è l'aria infinita, dovunque diffusa, in perenne movimento. L'aria sostiene e governa l'universo, e genera tutte le cose, trasformandosi per via di *condensazione* in acqua e terra, e in fuoco per via di *rarefazione*.

Il principio è aria infinita → § 3